



Migliorare il welfare
per migliorare il paese



CISL

Dipartimento politiche sociali, della salute
e della pubblica amministrazione

Ddl Povertà e Sostegno per l'Inclusione Attiva *Opportunità per costruire il Welfare dell'Inclusione Sociale?*

Roma, 28 settembre 2016

Auditorium del lavoro

Via Rieti

WELFARE DELL'INCLUSIONE SOCIALE: IL CONTESTO E ALCUNI DATI



Migliorare il welfare per
migliorare il Paese



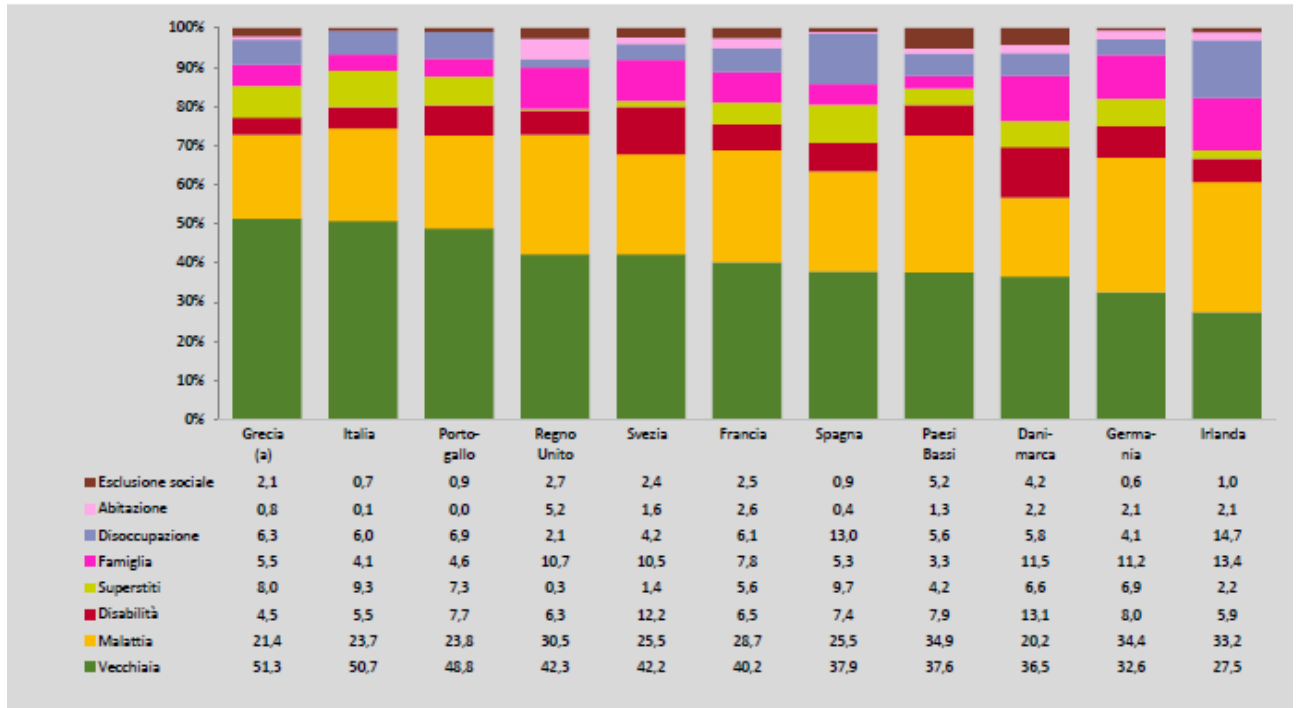
CISL

Dipartimento politiche sociali, della salute
e della pubblica amministrazione

Welfare dell'inclusione sociale: il contesto e alcuni dati

- **L'Italia ha sperimentato, al pari di altri paesi occidentali, una delle più gravi crisi economiche della sua storia**, con un calo del Pil che ha raggiunto il suo apice nel 2009 (-5,5%) e poi un altro importante periodo recessivo (2012-2014), con riduzione complessiva del prodotto pari al 4,5%, mentre i segnali di ripresa dell'anno passato sono stati assai timidi (+0,7%). A questo proposito risulta particolarmente **significativa la crescita delle famiglie in povertà assoluta** passate dal 3,5% al 6,1% (2007-2015) ed il più che raddoppio delle persone in questa condizione, che raggiungono i 4,6 milioni (2,1 risiede al Sud), tra le quali vi sono ben 1 milione e 131mila minori.
- La crisi ha fatto seguito nel nostro paese ad un quindicennio di politiche di **risanamento**, necessarie per tenere in ordine i conti pubblici, che avevano già determinato livelli di crescita assai esigui e **che hanno colpito anche il nostro sistema di welfare, ma senza intervenire sui nodi strutturali ed anzi acuendone i tradizionali limiti a fronte della crescente e più articolata domanda di protezione sociale.**
- **La spesa per la protezione sociale italiana è cresciuta in misura maggiore rispetto all'area euro** in rapporto al Pil (quattro punti percentuali tra il 2006 ed il 2014 contro due punti e mezzo) ma risulta assai sbilanciata nella ripartizione per tipo di bisogno, giacché per oltre il 50% è destinata alla vecchiaia, un dato più basso della sola Grecia, mentre risultano inferiori alla media sia la quota di spesa per la famiglia (4,1%) che quella per la disabilità (5,5%). **Particolarmente sacrificate, infine, le spese per abitazione (0,1%) e esclusione sociale (0,7%), che presentano una quota tra le più basse degli 11 paesi europei messi a confronto dall'Istat (dati 2013 riportati in audizione alla Camera nel luglio 2016).**
C'è da sottolineare che nel 2013 i trasferimenti di natura pensionistica hanno ridotto nel nostro Paese il rischio di povertà del 20,6%, mentre i trasferimenti di altra natura solo del 5,5%.

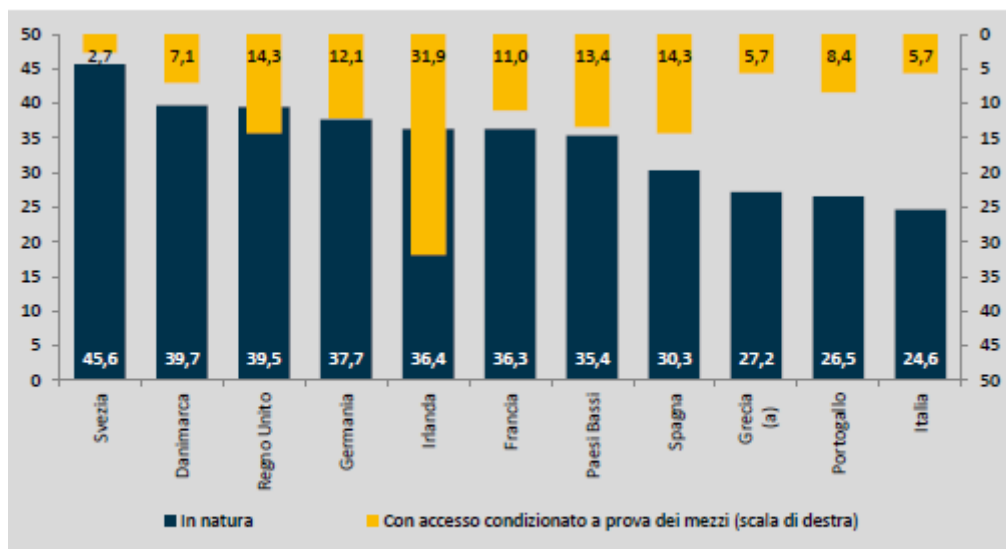
Spesa per prestazioni sociali per tipo di rischio/bisogno - Anno 2013 (valori %)



Fonte: Eurostat, Social Protection Statistics
(a) I dati della Grecia sono riferiti al 2012.

- Sempre considerando il medesimo confronto risulta interessante constatare come la percentuale di prestazioni sociali in natura (quindi sostanzialmente servizi) risulti in Italia la più bassa (24,6%, contro ad es. 27,2% della Grecia, 36,3% della Francia e 37,7% della Germania) e come risulti ancora assai contenuta anche la percentuale delle spese sociali con accesso condizionato alla prova dei mezzi (5,5%, contro 11,1% della Francia, il 12,1% della Germania e il 14,3% della Spagna).

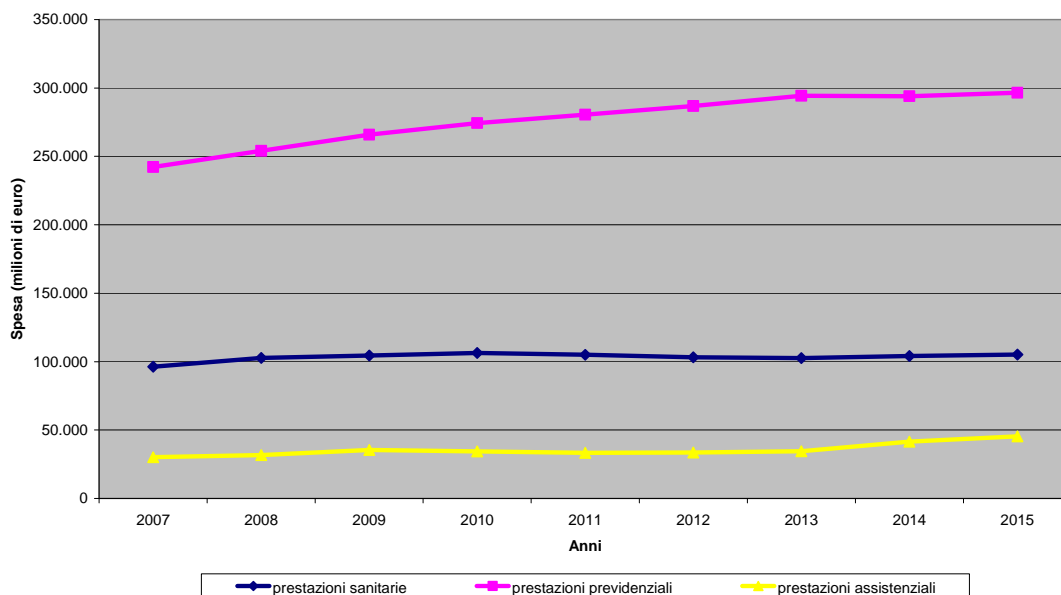
Prestazioni sociali in natura e prestazioni sociali sottoposte a prova dei mezzi - Anno 2013 (Valori %)



Fonte: Eurostat, Social Protection Statistics
(a) I dati della Grecia sono riferiti al 2012.

- Il confronto internazionale ci porta a sostenere **che le scelte allocative con riguardo alla spesa sociale nel nostro paese fatichino ad evolvere per adeguarsi alla nuova situazione emersa con la crisi economica** degli ultimi anni e che le risorse destinate al sociale siano ancora in prevalenza rimaste legate nella struttura ma anche, come si vede in seguito, nell'entità ad un contesto economico e sociale largamente differente da quello attuale.
- Con la crisi - che fa crescere i bisogni di cura, inclusione e contrasto alla povertà- **resta infatti al palo proprio la spesa socio assistenziale** che viene ridotta nella componente più importante del welfare territoriale e dei servizi , mentre **aumenta la componente in trasferimenti economici**. Da rilevare che la crescita di quest'ultima negli anni 2014 e 2015 è fortemente influenzata dalla contabilizzazione al suo interno del cosiddetto Bonus Renzi (i famosi 80 € per i lavoratori dipendenti).

Spesa per prestazioni sanitarie, previdenziali e assistenziali Nelle P.A. (2007-2015)



Prestazioni assistenziali della Pubblica Amministrazione – in milioni di euro

Anno	2007	2013	2014	2015
Tipo dato				
Prestazioni	30127	34559	41566	45334
prestazioni sociali in denaro	22160	25486	32833	36500
prestazioni sociali in natura	7967	9073	8733	8834
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	3688	4215	3838	4450
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	4279	4858	4895	4384
totale uscite correnti	30977	35724	42819	46424

- I **Fondi sociali nazionali** finalizzati agli interventi ed ai servizi territoriali:
 - sono **frammentati** in almeno dodici linee di finanziamento;
 - **restano insufficienti** ed incapaci a superare il gap territoriale;
 - hanno avuto un **andamento molto altalenante ed in calo** con un picco negativo nel 2012 (solo 229,373 milioni di euro) che rappresenta una riduzione del 90% rispetto al 2008. Dal 2013 vi è stata una inversione di tendenza e dal 2015 la stabilizzazione di alcuni Fondi hanno permesso un recupero parziale, fino a raggiungere i 1.115 milioni previsti per il 2015 e 1.609 per il 2016, con una riduzione rispettivamente del 53,6% e di circa il 30% sempre rispetto al dato 2008.
- **La spesa sociale dei Comuni è in calo anch'essa** dopo anni di leggero incremento, infatti, secondo i dati provvisori dell'Istat si conferma che nel 2013 le risorse destinate dai Comuni alle politiche di welfare territoriale ammontano a circa 6 miliardi 800 milioni di euro. Si registra complessivamente, secondo l'Istat, **una riduzione del 2,7% rispetto all'anno precedente e del 4% rispetto al 2010**, quando si è toccato il massimo di spesa con circa 7 miliardi e 127 milioni di euro."

- Il Portale AIDA-CISL, che analizza i bilanci degli enti locali e ci offre un quadro aggiornato ai consuntivi 2014 su oltre il 90% dei Comuni italiani, indica **nel 2014 rispetto al 2013 una riduzione della spesa corrente sociale pari all'1,3%**.
- **La divaricazione territoriale si è ampliata in assenza di riforme nazionali di riequilibrio finanziario** e di definizione di livelli essenziali sociali. La spesa pro capite al Sud è tre volte inferiore rispetto al Nord-est

SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI

Anno	2012		
	spesa in euro	Percentuale	spesa pro-capite
Tipo di indicatore			
Territorio			
Italia	6.982.391.861	100	117
Nord-ovest	1.991.474.873	28,5	126
Nord-est	1.831.318.554	26,2	159
Centro	1.681.481.387	24,1	144
Sud	716.788.043	10,3	51
Isole	761.329.004	10,9	115

- **L'arretramento dei servizi** è evidente, dopo anni di incremento seppure lento e insufficiente, dal tasso di copertura che si è ancora più contratto.
 - l'assistenza sociale domiciliare per gli anziani che nel 2011 aveva un indice di presa in carico dell'1,4% era dell'1,6% nel 2008, l'Adi ha subito la stessa sorte;
 - per i disabili si è scesi dal 7,4 del 2010 al 7% del 2011 per la domiciliare assistenziale mentre è rimasta stabile quella integrata;

- ed anche laddove i servizi si incrementano come nel caso dell'infanzia da 234.703 posti al 31/12/2008 a 299.503 al 31/12/2013, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 21,0%, aumentano negli ultimi due anni rilevati le difficoltà delle famiglie, con contrazioni della domanda di servizio, e delle amministrazioni comunali a sostenere economicamente il sistema integrato.

Tra il 2010 e il 2015 si è registrato un decremento del 16% (a prezzi correnti) della quota di spesa per le prestazioni assistenziali destinate alla famiglia rivolte a servizi (i.e. in natura).

- **Il welfare sociale già in difficoltà rischia di essere travolto da crescenti domande legate soprattutto all'invecchiamento della popolazione, alla riduzione della cura informale delle famiglie, alla povertà.**

- **Impoverimento e disuguaglianza di ricchezza**
- **Dinamiche demografiche ed invecchiamento popolazione (denatalità e aumento anziani)**
- **Mutamenti dei profili familiari: riduzione dei componenti del nucleo**
- **Disoccupazione giovanile ed aumento Neet**
- **Incremento insufficiente, ma continuo della quota di donne nel mercato del lavoro**
- **Crescita della presenza di persone immigrate**
- **Nuovi bisogni di tipo relazionale**
- **Maggiori sofisticazione della domanda di servizi tradizionali**